Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 25 Ottobre 1907 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXI - N. 255

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Unità di partito che svanisce.

Il « proletariato cosciente » dei nostri paesi si diverte ancora col ritornello: « Evviva il socialismo — E la libertà »; ma sono « coscienze... poco evolute », sia detto con rispetto parlando. Perchè bisognerebbe pur che sapessero di quale socialismo vogliono l'evviva: se del riformista, o dell'integralista. o del sindacalista o di qualche altro *ista*. Massime in questi giorni, vediamo moltiplicarsi ed esplodersi i vari « socialismi » — al punto che l'uno è proclamato traditore dell'altro; e vi sono giornali e vi sono cooperazioni socialiste o « sindacati di mestiere » dove i maggiori vituperi non più. ora, si sputacchiano contro i preti, i clericali, ma proprio contro « gli altri » socialisti.

* * *

Sbaglierebbe chi credesse alla accidentalità del fenomeno e alla sua precarietà. Intanto, vedemmo già l'*Azione* o defunta di Roma e che potrà forse risorgere a Bologna, da dopo quanto, e come graffiasse Ferri, « il re della folla », un «re da strapazzo»; ma poi le dissensioni nel campo socialista hanno più vecchie e profonde origini che non gli « incidenti » e i « fatti del giorno ». Da qualche anno il socialismo subisce un processo di revisione che nessuno può arrestare, che incessante prosegue a demolire l'edifizio creduto incrollabile, eretto dal Patriarca del moderno socialismo, Carlo Marx. Lo spirito critico — giustamente osserva A. Cantono nella *Rassegna Nazionale* — ha preso il posto di quell'accettazione passiva e cieca dei principi del socialismo, che per tanto tempo dominò tra gli adepti; e a quello spirito critico si deve sopratutto il determinarsi delle nuove correnti d'idee penetrate nel campo socialista e che vanno in esso scavandosi il proprio letto.

Ogni teoria, ogni punto del programma che un giorno si credeva invulnerabile dagli attacchi della critica — e ancora si crede tale dalle « coscienze poco evolute » di moltissimi proletari, cui è affidata soltanto la parte di ...coristi nei giorni delle grida; oggi è preso in esame, penetrato criticamente, osservato nei suoi vari aspetti, vagliato con libero animo. Un desiderio insaziato di revisione, un irrequieto e prepotente bisogno di critica è succeduto al dogmatismo rigido con cui i socialisti professavano un tempo i loro principi e li proclamavano alle turbe estatiche. Sì che, dagli stessi giornali e dalle riviste del partito, dove le correnti nuove si affermano più sincere e vivaci, si può vedere quanta parte del vecchio mondo teorico socialistico, vada man mano sgretolandosi, e come su quelle rovine si venga erigendo un edifizio in gran parte nuovo — un nuovo sistema, le cui linee teoriche differiscono molto da quelle del sistema precedente.

* * *

Prendiamo un esempio. Secondo il marxismo — « Proletari di tutto il mondo, unitevi! » — l'idea di patria si trova in antitesi cogli interessi del proletariato; questa antitesi ha preso una forma acuta ai nostri giorni, per opera specialmente del famoso professore Hervé, il teorico dell'antimilitarismo più intransigente. Ma le sue idee hanno trovato, insieme a seguaci fanatici, vigorosi avversari fra gli stessi socialisti: e ricordiamo il Piva in Italia, del quale taluni coraggiosi articoli sferzarono a sangue le sciagurate aberrazioni del francese; e come i socialisti della Germania e dell'Inghilterra insorgessero contro il denegatore della Patria. Più recente di tutti, il Bernstein — che ieri abbatteva, col piccone demolitore, la teoria di Carlo Marx sul valore e la concezione catastrofica — in uno degli ultimi numeri della *Sozialistiche Monatshefte*, con ragionamenti di una logica serrata, dimostrò che il concetto odierno del socialismo non esclude l'amore di Patria. E nei congressi socialisti ultimi tenuti in Germania — a Stoccarda, l'herveismo fu solennemente battuto; a Essen, i socialisti hanno proclamato la loro fede patriottica.

* * *

Anche il principio della lotta di classe, ch'è la spina dorsale del marxismo, ha perduto, nel pensiero dei socialisti riformisti, la primitiva sua rigidezza: oggi assistiamo, specialmente in Germania, alla evoluzione del concetto dei rapporti esistenti fra le classi medie e il socialismo; ed un altro dei socialisti tedeschi più autorevoli, E. Fisher, propugna, in recente suo scritto, una « politica delle classi medie ». Egli afferma: se il socialismo volesse esclusivamente appoggiarsi agli operai salariati, rischierebbe di rimanere sempre una minoranza. Questa « politica delle classi medie » impone che si riconosca nel campo agrario la permanenza della piccola coltura e l'utilità della proprietà media e che si adottino tutte le misure che servono a diffondere e consolidare la proprietà lavoratrice; e che anche nella industria e nei commerci si agevoli l'ascesa dei singoli lavoratori salariati nel nuovo medio ceto industriale e commerciale. Questa politica dei medi ceti non è politica di classe, ma politica individuale; il socialismo moderno non ha nulla a che fare con la livellazione universale; per una politica a favore delle classi medie, è necessario tener conto delle differenze individuali tra gli uomini e favorire i loro sforzi, diretti a conquistare un più elevato tenore di vita...

* * *

Questi cenni sulle evoluzioni del socialismo credemmo opportuno esporre, a dimostar che le attuali così violente discrepanze nel partito non dipendono già unicamente dalle contingenze del momento: ma, come rilevammo fin da principio, hanno più profonde radici, si congiungono a diversità di concezioni, di « scuole », si congiungono alle evoluzioni che l'idea socialistica va subendo. Queste diversità, queste evoluzioni, che gli « strati inferiori » (a così esprimerci) del socialismo non conoscono o non sentono, perchè obbediscono solamente ai loro primi impulsi; mantengono il partito in una crisi non risolvibile nè da Congressi nè dagli adattamenti opportunistici dei quali anche nell'attuale momento i capi e i loro organi — e sopra tutti, l'*Avanti*! ci danno prove quotidiane.

Il battaglione grigio

Confronti, purtroppo, umilianti

Ancora l'anno decorso, il cav. Luigi Brioschi di Milano, dopo essersi fatto propugnatore di un cambiamento nella divisa degli alpini, ottenne dal Ministero della guerra di mandare ad effetto a proprie spese un esperimento di tiro con pupattoli o meglio con *siluettes* in legno raffiguranti soldati alpini vestiti — parte come gli attuali nostri e parte come gli alpini di lui ideati. L'esperimento ebbe luogo a Sorisole (Bergamo) da parte del 5.o alpini, ed ebbe un esito così brillante, a vantaggio della nuova divisa, che tutti gli ufficiali ne furono entusiasti. I puppatoli bleu venivano colpiti un numero di volte strагande in confronto dei pupatoli grigi, nuovo modello! Di tale esperimento non si è occupata che fuggevolmente la stampa politica, ma il risultato ebbe una così evidente dimostrazione in favore della riforma proposta dal Brioschi. così unanimi furono per esso le lodi di tutta l'ufficialità militare italiana, del ministro della guerra all'ultimo ufficialetto degli alpini, che nessuno dubitò su una pronta attuazione del nuovo costume per qualche plotone dei nostri alpini e conseguentemente, dopo un periodo di prova, per tutto il corpo degli alpini,

Ma i plotoni di esperimento sfumavano sempre più nel campo vasto della burocrazia. Fatto convinto che l'iniziativa sua correva a morire nel dimenticatoio, il Brioschi decise di por mano alla borsa e propose di vestire a sue spese quaranta soldati alpini col nuovo costume per dimostrare in modo più evidente i vantaggi strategici ed igienici della nuova divisa. Ed è così che nacque il « Plotone Crigio », al quale la stampa concesse allora qualche attenzione.

Sul plotone del cav. Brioschi già da oltre un anno ci si sta titillando: sul grigio della divisa si vanno provando e riprovando nappine e galloni, apportando piccole complicazioni che sembrano fatte apposta per creare il disagio agli abitatori della montagna, dei confini alpestri dell'Italia nostra.

La caratteristica mimetistica del Plotone grigio che forma la sua caratteristica più bella, la sua forza guerresca, è l'incubo, pare, dei nostri alti ufficiali che perdono un tempo prezioso a studiare lustrini e a porre dei galloncini rossi (il colore più visibile in montagna) per rompere l'uniformità della nuova divisa!

Così il Plotone grigio (quaranta uomini) del Brioshi venne nè più nè meno che triplicato, stavolta a spese dello Stato. Continuando di questo passo si è fatto il calcolo che l'Italia in 250 anni, avrà vestito di grigio tutti i 7 reggimenti dei nostri alpini:...

Ma eccoci alla terza disillusione del cavaliere Brioschi.

Mentre l'iniziativa del Plotone Grigio si trascina miserevolmente in Italia, all'estero ha trovato — pur troppo — un larghissimo favore e — ciò che è ancora peggio — una vasta attuazione.

Appena il nostro Plotone Grigio fece la sua comparsa in Valtellina, venne fotografato e le fotografie, portate in Austria. ebbero per effetto l'*immediata* vestizione in grigio di quattro plotoni di soldati alpini. Ed attualmente questi plotoni in Austria, sono diventati 144, ossia 36 compagnie!...

Che figura pietosa, davanti a queste cifre, fanno i 120 nostri uomini vestiti in grigio, a tutt'oggi 25 ottobre!...

Ma non solo in Austria, ma pure in Francia, dopo l'esperimento del Plotone Grigio in Italia, si vestì di una divisa completamente grigia una intera compagnia del 72 reggimento fanteria.

E la stampa estera ci annuncia che in altri Stati si sta attuando simile riforma; e perchè non sia dato a Cesare quel che è di Cesare, tutti i giornali citano il Giappone, mentre la scintilla è proprio partita dall'Italia! Come si vede, il danno e le beffe!

Diciamo il danno, giacchè nel caso di una guerra immediata — Dio non lo voglia — i nostri soldati alpini, colle tuniche bleu e coi vari lustrini dell'attuale divisa, si troverebbero in uno stato di terribile inferiorità: essi sarebbero facile bersaglio al nemico, che non sarebbe loro possibile nemmeno di scorgere.

L'inconcepibile nostra inerzia è tanto più da riprovarsi, in quantochè il vestire di grigio gli alpini e magari anche tutta la fanteria, non costituirebbe quei grossi sacrifici richiesti, ad esempio, da riforme nelle armi, nel materiale d'artiglieria delle costrazioni di nuove navi da guerra, ecc.

Del resto, ormai non è più il caso di fare questioni di denaro: dal momento che vediamo l'idea del Plotone Grigio attuata all'estero; *urge* provvedere — costi quel che costi — anche in Italia, da qui l'idea è partita.

Non è più il caso di continuare gli studi su questo Plotone Grigio, quando in un opuscolo stampato ancora a spese del Brioschi (e distribuito a miliaia di copie a ministri, deputati, ufficiali dell'esercito, giornali ecc.), sono raccolte ben 130 attestazioni di lode e d'encomio delle più alte personalità dello Stato e dei più competenti ufficiali nostri.

Più non abbiamo tempo di studiare, ad ogni modo, perchè siamo sospinti da grave necessità le riforme al Plotone Grigio le faremo strada facendo, ma si agisca come l'Austria, seriamente, afficacemente e *subito*.

Cronaca Provinciale

Codroipo

— Echi della festa federale. — Opinioni ed opinioni.

24. (B). — Sotto questo titolo, nel *Crociato* d'oggi è stampato quanto segue:

« Il *Gazzettino* di oggi N. 293 dice: "Il Comune (di Codroipo) rifiutò qualunque concorso nelle spese pei festeggiamenti, che i clericali avevano domandato con speciale istanza."

A questo proposito facciamo osservare due cose:

I. Il Comitato locale per la festa federale mandò una *medesima* istanza per concorso nelle spese al Municipio ed a *tutte* le famiglie di Codroipo: e queste risposero generosamente senza nessuna eccezione.

II. In occasione del Convegno ciclistico 4 agosto 1907 il Comitato che allora v'era costituito pei festeggiamenti mandò un'istanza per concorso nelle spese *solo* ad alcune famiglie ed al Municipio: e questo rispose con l'offerta di lire 150.

Ora domandiamo con quali criteri il Municipio amministri la cosa pubblica: domandiamo cioè se intendesi o no di rappresentare la volontà del paese. "

La risposta è facile.

Il Convegno ciclistico del 4 agosto non aveva carattere nè *liberale* nè *clericale*; ebbe l'appoggio di *tutti* i cittadini senza distinzione di partito ed il Municipio ha fatto bene a rispondere all'istanza del Comitato per concorso nelle spese, con l'offerta di lire 150.

La festa federale, all'incontro aveva carattere politico, non tutti i cittadini potevano aderire, e siccome il Municipio rappresenta la volontà di *tutta* la cittadinanza e non di una parte soltanto, così ha fatto bene a non dare un centesimo; come ha fatto bene il sig. Sindaco a non accettare l'invito al banchetto e come ha fatto... male, al dire di taluni, a concedere al comitato Federale, l'antenna e la bandiera del 20 settembre.

S. Giorgio di Nogaro

— Ancora sulla condotta medico-chirurgico.

In risposta all'autore dell'articolo comparso nella « Patria del Friuli » del 21 corrente, gli facciamo osservare:

I. Che le condotte piene sono illegali, perchè la legge dello Stato contempla solo le condotte per i poveri.

II. Che i concorrenti più numerosi e più scelti gli abbiamo per le condotte libere, mentre Comuni a condotte piene con stipendio anche elevato vedono i loro concorsi o andar deserti o presentarsi ad essi, mi si perdoni la parola, del *materiale scarto*. E si potrebbero citare esempi recenti numerosi.

III. Che l'egregio dottor Celotti fu costretto a lasciare la condotta piena di S. Giorgio di Nogaro per lo sfruttamento che si faceva della sua persona e che presentossi recentemente a un concorso in condotta libera (Artegna) ove c'è uno stipendio di lire 2000 lorde di Ricchezza Mobile.

IV. Che nessuno certo dei numerosi medici supplenti che ci siamo visti passare avanti come in una lanterna magica, nelle numerose assenze del titolare cessate, assicurerebbe alla condottona piena di S. Giorgio di Nogaro, della quale nessuno conservò grato ricordo.

V. Che nessun medico in condotta libera si sogna di farsi pagare le visite da quelle famiglie, che, pur non essendo comprese nell'elenco dei poveri, si trovano in poco floride condizioni finanziarie.

VI. Che nelle condotte piene l'opera del medico è sfruttata dagli abbienti che sono quelli, che comandano. Se essi avessero da sborsare ogni volta il franchetto lascierebbero più tempo al medico di dedicarsi alla cura dei poveri, pei quali soli, come ripeto, è obbligatoria la condotta medica.

VII. Che se si vorrà conservare la condotta piena con un solo medico, dovremo assistere a un via vai di sanitari, fino a che potrà stabilirsi definitivamente non certo il migliore di essi.

VIII. Che per un buon servizio sanitario a condotta piena occorrono almeno due medici, ai quali, per avere dei professionisti discreti, dato l'avere del cavallo, bisognerà dare uno stipendio per ciascuno di almeno lire *3500* in cifre rotonde lire *7000*.

IX. Che se si aprirà il concorso per condotta libera con *2000* lire di stipendio, si avranno aspiranti numerosi e fra i migliori.

X. Che chi non chiama il medico in capo di malattia, in condotta libera, non lo chiama neanche a condotta piena. perchè la spesa del medico è nulla in confronto di quella dei medicinali, del vitto speciale ecc. ecc.

XI. Che il chiamare a referendum i capi famiglia per la forma da darsi alla condotta, è cosa un po' ingenua; il risultato non sarebbe diverso del capo in cui si facesse il referendum anche per la farmacia piena, il macellaio pieno ecc., postochè l'opera del medico è nulla senza questi cooperatori.

XII. Che infine certamente in condotta libera diminuiranno le spese ospitaliere, sia pel Comune sia per gli abbienti: e di questo fatto semplicissimo non occorrono spiegazioni.

Cividale.

— Vandalismi.

Lungo la strada nazionale Cividale-Stupizza, da qualche anno sono stati, molto opportunamenti collocati i *colonnelli* di pietra che segnano, in chilometri, la distanze da Cividale e dal confine. Questo chilometraggio, oltre che essere utilissimo in momenti di guerra e di grande comodità ai viandanti, serve a dare alla strada un carattere civile. Ma così non la intendono certe canaglie perchè con un potente martello hanno smussato, gli orti ad una decina di *colonnelli*, quastando le parole scolpite.

Qualunque cittadino che scoprisse in flagrante uno di questi vandali, avrebbe il dovere di denunciarlo all'autorità di p. s.

— L'arresto di Vigi del Signor. Ieri certo Luigi Quargnassi di Borgo S. Pietro, qui conosciuto col soprannome di Vigi del Signor, essendo ubbriaco, insultava il capo dei vigili urbani, sig. A. d'Orlandi, il quale fece di tutto per iscausarlo ed evitare scene sulla pubblica via. Ma l'ostinato e insolente Quargnassi non desisteva, sicchè il sig. D'Orlandi lo dichiarò in arresto e coll'aiuto della guardia Tommasini lo trasse in carcere denunciandolo per contravvenzione all'art. 488 e per oltraggio alla forza pubblica.

Vedi appendice in seconda pagina.

La Nave

di Gabriele d'Annunzio.

Prossimamente all'*Argentina* di Roma, andrà in iscena la nuova tragedia d'annunziana. L'essenza di essa — scrive Gabriele Gabrielli nella *Stampa* di Torino — sta nelle parole del piloto Lucio Polo: « La patria è sulla nave » — egli grida: — e le maestranze e le ciurme ripetono a coro: « Su la nave... su la nave!... ».

E quando il mulinaro gli chiede consigli, Lucio Polo non ne ha che uno:

Non fondare il mulino su la velma
Fondalo su la barca....

E alle lagnanze del timoniere Simon d'Armario, che si duole che i fiumi gli predano la terra e si chiede: « Dove porremo noi la nostra patria? », una voce dall'alto della Basilica risponde: « Su la nave... ».

Questo il sogno, questa la speranza del popolo libero di Prófughi, sfuggito al ferro ed al fuoco dei barbari. La salvezza è nel mare: la patria sul naviglio! *Navigare necesse est, vivere non est necesse,* l'antico motto che il D'Annunzio ridusse a verso nelle *Laudi*, dandogli valore di simbolo, e in forma di simbolo ritorna in questa tragedia e pare ne formi il pensiero dominante.

Con l'idea, dunque, che la patria salvezza è nel mare, nel naviglio, il popolo di Prófughi fonda la sua novella città: Venezia. Contro il cielo di fuoco nereggiano le travature e le ruote di un mulino, il dosso d'un ponte e i tetti delle case coperti di falasco, mentre le palafitte di larice e di ontano celano l'estuario immenso. Di là dalle palafitte sopravanzano le alte poppe del naviglio ormeggiato. Dovunque ferve il lavoro delle maestranze; intorno alla Basilica incompiuta, lungo le palafitte, sotto i loggiati, negli scali scoperti. Sono scarpellatori, vasai, meestri degli argani, mulinari, legnaiuoli, velai, scardassatori, filatrici, cucitrici, calafati, che apprestano l'opera per la sorgente città.

Intanto, fra questo popolo novello, invasato da idee di grandezza e di vittoria, si delinea e scoppia, d'un subito, la tragedia.

Nella città due famiglie hanno il sopravvento: quella d'Orso Faledro d'Aquileia, eletto tribuno, e quella di Marco Gràtico; e tutte e due si contendono la padronanza del popolo e della città. Accuse, dapprima vaghe, poi più recise, si elevano e s'addensano sul capo d'Orso Faledro: accuse di estorsione, di ruberie, d'angarie senza nome; sovrasta poi tutte l'infamia che gli addebitano di macchinar contro la libertà della patria. Scoppia, allora, feroce il furor popolare: il tribuno è deposto ed in sua vece eletto Marco Gràtico, che veleggia in alto mare; tornando in patria troverà la buona novella.

Il popolo, però, pensa che pel traditore il castigo non basta, e idea di punir lui ed i suoi quattro figli, all'uso di Bisanzio. Li catturano, e mentre gli aguzzini li tengono fermi e forzano loro le palpebre, sgusciando gli occhi come uva acquosa, l'abbacinatore conficca il ferro rovente nelle dieci pupille.

Solo Basiliola, l'unica figlia di Orso, trova grazia e sfugge al terribile supplizio; ma, come il padre ed i fratelli, è scacciata dal palazzo tribunizio. E questa famiglia, ieri all'apogeo della potenza, vaga senza meta per la città, senza una tana per dormire, Orso Faledro innanzi, seguito dai figli stretti l'un contro l'altro, in mucchio...

Intanto la città s'appresta a ricever degnamente il novo tribuno Marco Gratico. Il naviglio è già stato avvisato, quando sui gradi del ponte che conduce al porto appare Orso Faledro coi figli.

Orso Faledro

. . . . . O Dimitrio, o Teodato,
o tu, Vittore, dove siete? Braccio
gargliardo e collo indòmito vi avea
io fatti. E tu Marino dove sei?
O bel virgulto senza fiori! Presso,
più presso vien, ch'io ti tocchi. Tutti
senza speranza. Li vedete voi,
uomini della melma e della sabbia?
Che la sabbia v'inghiotta! Che la melma
vi seppellisca! Udite, udite il suono
delle grandi acque? Viene sopra a voi
quei che comanda il mare e alle fiumana,
che farà di rifugi una salina
abbandonata, un deserto in perpetuo.
Per non l'udire facevate grido?

La porta della Basilica si apre: e appare sulla soglia la diaconessa Ema, rigida nella sua tunica e nelle sue bende, appoggiata alla lunga asta della Croce monogrammatica.

Le Diaconessa

E infino a quando griderai tu, Orso
Faledro? Infino a quando?

Orso Taledro

Ora chi latra
contro il cieco? Io conosco questa voce
che scaglia le parole contro a me
come, per lapidarmi, pietre. Bene
io conosco. E' la vedova di Stefano
Gràtico, che s'è fatta sposa a Cristo
per acconciarsi con la figliolanza
nella magione del Signore.

La Diaconessa

O cieco,
taci. Commetti sacrilegio ed onta
della persona consacrata. I tuoi
castigatori non dovean lasciarti
la lingua, poi che l'ebber mozza ai tuoi
catelli; che tu stracchi la pietà
del più misericorde. Confinarti
voleano solitario in una fossa
fonda e lasciarti prigioniere quivi
con l'acqua putre sino all'inguinaia,
che tu ti macerassi come cànape
e venissi trattabile alla mano
della morte. Io ti tolsi a quel supplizio.
Ed ecco, tu fin su la porta santa
vieni o vituperarmi.

Orso Faledro

Avete udito
come ci fu benigna, figli? Ch'io
mi getti in terra sopra la mia faccia
e ch'io la preghi di calcarmi il collo
col suo tallone consecrato!

La Diaconessa.

Un più
alto di me ti calca la tua nuca
e fa che non ti susciti giammai.
Mal per chi cade e mal per chi rimase
a terra. . . . .

Intanto Marco Gràtico è giunto: una compagnia di timonieri lo solleva a spalle e lo porta verso il seggio tribunizio. Lo squillo delle trombe navali domina le acclamazioni delle ciurme e delle maestranze: tutto il popolo esala in grido di giubilo il presentimento della grandezza suscitatagli dall'eroe che vien dal mare. Ma in mezzo al clamore ed al clangore irrompe dal portico, con la veemenza del vento, la figliuola di Orso: la Faledra.

Il Gràtico, che sta per essere insediato, rimane immobilmente assiso. Orso s'è rifugiato nella Basilica, mentre i quattro fratelli ciechi si sono accosciati nell'ombra.

Basiliola

Cessate il grido, o uomini, cessate
il grido! Io parlo, io canto. La mia voce
deve vincere il clangore delle bùccine,
essere udita insino al cuor del mare.
E tu odimi, o Gràtico, Tribuno
eletto. Odimi, Principe del mare.
Incompiuto sarebbe il tuo trionfo,
per certo, se ne fosse celebrato,
da me, dalla mia voce. Mi conosci?
Io sono dei Faledri d'Aquileia
la figlia d'Orso, dell'Antecessore.
Ben mi conosci. Gli occhi tuoi da preda
s'affisarono in me più d'una volta.
Mio padre mi chiamò Basiliola.
Per te mi chiamerò Distruzione.
E danzerò la danza di vittoria,
o Gràtico, per te, davanti a questi
mastri d'ascia e cordai: la danza sacra
ti danzerò davanti a questi tuoi
pastori di cavalli e cacciatori di lupi.

Il popolo.

Danza! Danza!

— La Grecastra
appreso ha l'arte dell'Imperatrice!
— Danza, danza, o Faledra!

— Nei quadrivii
di Bisanzio, nel circo!

— E' bella! E' bella!
— Basiliosa!

Ella s'avanza verso gli uomini e li guanta. Si sofferma dinanzi ad un Veneto di grande statura, che sovrasta agli altri con tutto il capo.

Basiliola.

M'hai chiamato a nome
o colosso. Ora guardami.

Chi sei?
Hai la veste di lino variegata.
Le cavalle lupifere tu pasci
lungo il Timavo dalle sette fonti?
So torni ai paschi, una poledra bianca
che abbia il segno del lupo su la coscia,
alla bellezza di Basiliola
consacra, figlio d'idolatri. Pecca
in idolo che l'idolo risorge.

Il popolo

— Parla enimmi

— E' frenetica.

Le chiurme, dalle alte poppe

— O sirena!
o sirena!

Il popolo

— Su, danza, danza al suono
della crotola.

— Danza o figlia d'Orso!
— Basiliola!

Ella si china per un attimo verso i fratelli accasciati nell'ombra e coperti. Poi si risolleva, indietreggia e si volge all'eletto.

Basiliola

Or che ti danno, o Gràtico,
pel tuo trionfo questi gridatori?
Una corona di rostri? una flocina
mosdace? E' gente rude questa. Ma
le figlia d'orso t'adornò con arte
regale il seggio. E gli occhi tuoi, velati
dall'ebrezza non videro! Non vedi
tu, là nell'ombra, i quatro simulacri
muti? Li credi schiavi da lettiga?
bestie da soma? Quattro dei Faledri
sono; e tu li conosci. Erano i tuoi
eguali forti come te, diritti
come i pini d'Ermelo. E gli occhi loro
balenavano: e il suono delle voci
loro sonava come il vento chiaro
di ponente. E sapevan, come te,
mandare al segno il dardo, governare
la nave, prendere il cavallo brado,
meditare l'impresa bella, uccidere
ta fiera e l'uomo, ridere di gioia.
E se allora gridare udito avessero
l'arengo delle genti nell'attesa
della grandezza, nel presentimento
dell'imperio, sarebbero balzati
con mille anime, pronte come i venti
d'estate pieni di folgore balzano
ai confini del mare. Eccoli, o Gràtico,
eccoli prigionieri del silenzio
e della notte. Io li offro al tuo trionfo.
E me che son bella (vedi vedi
con che occhi terribili mi guatano
i calafati... l'odore dei miei
capelli è assai più forte che l'odore
dello spalmo, e una vena del mio collo,
se palpita è più forte che la renna
della marea) me offro al vincitor,
lo sia per te la rosa del bettino.

La voce d'orso

Basiliola! . . . .

Intanto la consacrazione dell'eletto si approssima; la fazione e-

stuosa agita le faci e le armi, mentre risuonano le trombe navali presso e lontano.

La moltitudine ebra s'accalca intorno al tribuno per sollevarlo e portarlo innanzi all'altare dedicato, mentre Basiliola, ubriacata dal suo odio verso il Gràtico, grida: «urlate, urlate forte, uomini! danzerò fino alla morte!».

E col capo riverso, con le pupille dilatate, fisse in Marco Gràtico, ella rompe in una fragorosa, frenetica risata, che poi si cangia in singhiozzi e sussulti, mentre s'abbatte sopra un drappo che aveva disteso a terra per danzare. Orso esce brancolando dalla basilica e va, selvaggiamente, verso la figlia: più in là i quattro fratelli ciechi balzano dall'ombra, quasi per correre in soccorso della sorella, ma sono travolti dall'onda di popolo che dilaga verso il seggio tribunizio.

Basiliola è ancora per terra, singhiozzante, e la moltitudine, ne l'ultimo dileggio, grida:

— Dio la dissenna! Alla fossa, alla fossa i Faledri!
— Il Signore è con l'eletto!
— Sia consecrato, unto del Crisma! Alzatelo!
— All'altare, all'altare il redentore dei Sacri Corpi!
— Ponga le colonne del Tabernacolo!
— Unto sia dal Vescovo Sergio!
— O Diaconessa, intona il Salmo!
— Alleluia! alleluia!
— Cristo regna!
— Il Signore è coi Gratici.
— Al Tribuno sia gloria!
— Gloria al Principe del Mare!

E questo popolo che acclama o vitupera, che esalta o discaccia, che piange o ride, che urla o delira, comunicandovi sensazioni di paura, di dolore, di spasimo, di gioia, è sempre — in questa nuova tragedia d'annunziana — tutto fremiti e palpiti di vita. La scena in cui innanzi ai cinque ciechi latra la folla dissennata, vomitando ingiurie, è nella sua bellezza tragica, degna di Eschilo.

Questa folla, come il coro antico, è la spina dorsale, la midolla dell'azione. Togliete a questa *Nave* l'onda del popolo, che non ha mai riposo, e voi le torrete le antenne, le vele, il sartiame, il timone, e non resterà che la sola carena innavigabile.

Per essa e con essa la *Nave* giungerà trionfante in porto.

S. Giovanni di Manzano

— Sagra.

Domenica, avremo qui l'annuale sagra con la tradizionale festa da ballo a scopo di beneficenza.

Vi saranno fuochi d'artificio e illuminazione fantastica.

Tolmezzo

— Il De Marchi si riapre.

Quanto prima la drammatica compagnia italiana E. Santoro — A. Viareggio darà un corso di rappresentazione al teatro De-Marchi con una scelta collana di lavori drammatici.

Moggio Udinese

— Partenza del curato d. Luigi Faidutti.

Si sapeva da tanto tempo che doveva andarsene: pure, la partenza del nostro curato d. Luigi Faidutti spiacque infinitamente, qui, ad ognuno che nettamente giudica, e senza ira o passioni di parte.

Addolorò tutti tale dipartita perchè don Luigi Faidutti, nel breve periodo in cui rimase fra noi, si occupò non solo dei doveri riflettenti al suo ministero, ma prestò volonteroso ed attivo le sue forze per la migliore riuscita della Società operaia cattolica locale, della quale, senza compenso veruno, egli fungeva da segretario.

Ci duole il cuore nell'apprendere, checchè dicasi in contrario, che tale partenza fu provocata ingiustamente da chi avrebbe dovuto essere l'ultimo a farlo.

Prepotto

— L'arresto d'una guardia di finanza per furto.

24. — Ieri sera la guardia di finanza Alfredo Mori della brigata di Cravoretto, essendo a passeggio in borghese nella frazione di Polanis, entrò nell'osteria di Michele Tacos, dove si trovava il merciaio ambulante Luigi Sirch; e in costui danno rubò una pezza di tela del valore di 35 lire.

Denunciato il fatto, il sottotenente di finanza della brigata di Albana fece le dovute indagini e in seguito alle risultanze delle medesime ordinò l'arresto della guardia e la deferì all'autorità giudiziaria.

Rodda

— Lotte eterne?

Si sperava che le eterne questioni dei frazionisti di Rodda Pulfero e Mersino si fossero una buona volta appianate e che la pace subentrasse alle lotte, che da anni ed anni si fanno in questo Comune.

Nel corrente anno si ebbe nientemeno che due elezioni amministrative, una parziale, ed una generale, provocata quest'ultima da una decisione della Giunta Prov. di Udine, colla quale si cercava la nuova frazione Pulfero-Loch e Molino, coll'assegno di due consiglieri.

Ora ci consta che di ciò non sono soddisfatti nè i frazionisti di Rodda (montagna), nè quelli di Mersino Casso; e che perciò essi hanno presentato ricorso in proposito, nel senso, che quelli di Rodda, intendono che venga annullata la discussione della Giunta Prov. amministrativa di Udine, e quei di Mersino Casso per formare una frazione a sè, coll'assegnazione di un numero di consiglieri proporzionale alla loro popolazione.

L'esito di codesti ricorsi si presenta come un'incognita; il cognito è invece che con codeste lotte nessuno ci guadagna.

Quanto meglio sarebbe stato che i frazionisti del Comune, si fossero messi d'accordo, e vivessero così in buona armonia tanto più che le finanze del comune sono così soddisfacenti, che meglio non si potrebbe desiderare.

Aviano

— La morte del medico.

24. Questa notte, passava a miglior vita il medico Chirurgo Di Giacomo De Cillia.

I funerali, che si preparono imponenti avranno luogo domattina.

La salma verrà trasportata a Padova.

Buia

— Notiziole

(Car) 24 — Questa sera abbiamo avuto la prima rappresentazione del circolo equestre Fumigalli.

Il padiglione era affollato di spettatori che rimasero soddisfatti per gli esercizi difficili, eseguiti con singolare maestria al trapezio ed alle anella dai fratelli Patavini. Anche l'uomo-rana si distinse.

— Oggi furono affissi i grandi manifesti del programma per i festeggiamenti.

Gli avvisi son veramente artistici e ne va data lode speciale al Sig. Giuseppe Tabacco di S. Daniele per l'accurato lavoro topografico.

Cronaca Cittadina

— L'avv. cav. Luigi Schiavi membro del Consiglio Centrale della Dante.

Ci giunge notizia da Cagliari che il congresso della Dante, proclamò a voti unanimi capolista nel Consiglio centrale della «Dante» l'avv. cav. Luigi Schiavi, Presidente del comitato udinese della benemerita istituzione.

Lo annotiamo a titolo d'onore e per l'eletto e per il Comitato nostro.

— I proprietari di forno

si sono riuniti l'altra sera alla sede dell'Unione Esercenti in via Grazzano per discutere intorno alla questione del lavoro diurno dei lavoranti panettieri. Nominarono una commissione così composta: Gio. Batta Furlani, Luigi Catapan, Antonio Colussi, Teresio Rossi, e Cucchini Angelo;

La commissione che ha l'incarico di abboccarsi coi rappresentanti della Lega dei fornai e di riferire poscia all'Assemblea dei proprietari sulle domande avanzate degli operai.

Stamane alle 10.30, nella sede dell'Unione Esercenti, seguirà la riunione delle due Commissioni.

— Personaggi famigerati che arrivano alla nostra Stazione.

Cominciano dai... pesciolini: giungeranno oggi, se non sono arrivati, da Gorizia, due morteglianesi, Guerrino D'Ambrogio d'anni 36 e Luigi Sebastianutti d'anni 37, che terminarono di espiare la condanna a tre mesi di carcere loro inflitta per furto dal Tribunale di Gorizia... e, naturalmente, li accompagnerà al confine la voluta scorta d'onore.

E tra oggi e domani arriveranno altri «più illustri»: la contessa Tarnowska, l'avv. Prylukoff e la cameriera della contessa, complici nel clamorosissimo assassinio recentemente compiuto a Venezia dal giovanotto russo Naumow in persona di un suo compatriota, conte Komarowsky, vedovo e innamorato della contessa, ch'ebbe molti amanti e aspirava ai milioni della sua vittima.

Al nostro ufficio di p. s. però nulla consta, di questi ultimi tre arrivi.

— Grave incidente ciclistico al direttore della fabbrica perfosfati.

Ieri sera, verso le 22.30, il direttore della locale fabbrica perfosfati, sig. Silvio Martinis, veniva in bicicletta dalla via del Sale in piazza Garibaldi, quando proprio all'imbocco della piazza, causa forse uno scarto della macchina, cadde a terra così malamente da fratturarsi il perone destro.

Accorsero alcuni passanti, i quali provvista una vettura vi adagiarono il ferito e lo acampagnarono all'ospitale.

Il medico di guardia D.r Loi che lo visitò, giudicò che la frattura potrà guarire in una trentina di giorni.

— Le sottomaestre e le supplenti nelle nostre scuole.

La giunta nella seduta di ier l'altro nominò le seguenti sottomaestre: Ida Merluzzi, Maria Zilli, Maria Vanini, Enrica Migliavacca, Anna Forster, Regina Regini:

Nominò poi supplenti fuori ruolo: Brida Elisa, Dal Dan Maria, Oddo Ada, Piccoli Maria, Toso Elisabetta, Zogolin Cesira.

— La partenza dei congedati di cavalleria.

Stamane partirono per le rispettive destinazioni 80 congedati dal Cavalleggeri Vicenza, accompagnati alla stazione dalla banda del 79o fanteria e dagli ufficiali: Maggiore Zorze, comandante interinale del Reggimento; capitano Rutà comandante maggiore in prima; capitani Bordes e Mannati, capitano medico D.r Rossi, tenenti Di Rovere, aiutante maggiore in seconda, Defetas, Giove e Ferraresi.

Quest'ultimo accompagnerà i congedati fino Castellamare.

C'eran poi diversi sottotenenti e tutti i sottoufficiali.

— Bambina smarrita.

La bambina Santa Maria Iacoletti d'anni 5 di Pietro, ieri sera, dopo uscita dall'Asilo Marco Volpe alle 17.30 si smarrì e non se n'ebbe più traccie di lei. Ignorasi la sua sorte.

La propaganda antialcoolica in Friuli

Anche in Friuli procede attivamente da qualche tempo la propaganda antialcoolica, e ne è prova recente una pubblicazione della Commissione d'inchiesta sull'alcoolismo in Friuli, composta dai signori Prof. cav. Giuseppe Antonini, Prof. cav. Fortunato Fratini, dott. Giuseppe Pitotti, edita dalla Tipografia A. P. Cantoni di Udine. Questo lavoro (dal quale abbiamo spigolato or'è qualche mese alcune notizie) è una sintesi delle condizioni della nostra provincia nei riguardi dell'Alcoolismo, e sono ad essa allegate due importanti tavole illustrative, dove è schematizzata la sua distribuzione geografica in Friuli, in rapporto anche alla percentuale di alienati alcoolisti accolti dalla fondazione del Manicomio Provinciale (anni 1904-1906). Da esse appare che le zone dove maggiormente imperversa questa piaga sociale dell'alcoolismo sono i comuni di Udine, Spilimbergo, Pordenone, Sauris, Enemonzo, Aviano. Il resoconto dell'Inchiesta è preceduto da considerazioni igienico-sociali sui danni dell'alcool, i quali colpiscono direttamente l'individuo, e indirettamente i suoi discendenti, essendo l'intossicazione alcoolica uno dei principali fattori della degenerazione che predispone alla pazzia, alla criminalità, alla tubercolosi.

— Le modifiche allo statuto dell'operaia.

Stasera si riunirà il consiglio della Società operaia generale per discutere sulle modificazioni dello statuto, da sottoporsi poi all'approvazione dell'assemblea. Le principali modificazioni sono: che gl'infortuni vengano pagati in ragione della metà a quei soci che sono assicurati, anzichè per intero; che un quinto del capitale sociale possa essere adoperato in imprese di utilità per la classe operaia; che sia cancellato l'articolo del 1902 il quale divide i soci in due categorie, cioè in una che ha diritto a pensione e in un'altra che non vi ha diritto; e che il Presidente venga eletto dal consiglio e non dai soci, affinchè fra il consiglio ed il suo presidente non vi siano antagonismi.

Relatore sarà il sig. Fontanini.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Minerva

Ieri sera, ultima della Carmen il pubblico fu prodigo di applausi e di saluti a tutti gli artisti ed all'egregio maestro Carlo Walter.

Egidia Rizzioli che *debuttante* nella breve parte di *Micaela* rivelò tante belle qualità artistiche, fu fatta segno a vivissime e continue dimostrazioni di stima. Dovette ripetere la *romanza* nel terzo atto e venne regalata d'un superbo canestro di fiori. Mentre più volte la si chiamava all'onore del proscenio dal loggione si gettavano un'infinità di cartellini portanti una epigrafe se non bella e corretta nella forma, pure esprimente tutta la simpatia destata fra noi dalla giovane e promettente artista.

Giuseppe Agostini ed Emanuele Bucalo i due valenti ed efficaci interpreti del dramma bizettiano furono festeggiatissimi ed a tutti i costi si volle e finalmente si ottenne la replica della caratteristica canzone del *Toreador* nel secondo atto.

Si voleva pure la replica della delicata romanza del *fiore* ma l'Agostini tenne più fermo e non la concesse.

Della nuova *Carmen*, sig. Dolcres Frau, dopo una sola recita, compiutasi per essa in condizioni specialissime, nulla diciamo limitandosi a constatare che fu applaudita insieme agli altri artisti.

Domani avremo la prima recita di Ermete Zacconi. Il *Cardinale Lambertini* di Testoni che destò la più calda ammirazione, e vivissime discussioni.

— Ragazzino avvelenato dall'acquavite.

Una contadina di Predamano, certa Teresa Botussi, d'anni 35, venuta ieri in città unitamente a due suoi figliuoletti, in Piazza Mercatonuovo, i due piccini si lagnarono di dolori al ventre e la Botussi allora li condusse in uno spaccio di liquori e fece loro bere dall'acquavite.

Uno dei bambini, Antonio di anni 5, appena ebbe tranguggiato il liquore, cadde al suolo privo di sensi.

Il vigile Torossi, che passava di là, fu informato del fatto e tosto portò all'ospedale il piccolo Bottussi che fu accolto d'urgenza dal medico di guardia il quale constatò che si trattava di avvelenamento.

Oggi il bambino è quasi guarito.

— Due fuggiti di casa.

Ieri mattina il quindicenne Luigi Alzanava, abitante in via Grazzano, abbandonò la casa paterna, assieme ad un suo coetaneo, certo Zecchini e si diressero... per ignoti lidi.

— Arresto.

Stanotte le guardie arrestarono certo Bruna Luigi d'anni 41 di Bancis, quale sospetto autore di un furto d'una tabacchiera d'argento mancata nella bottiglieria di Giacomina Feruglio, in via Liruti.

Il Bruna sprovvisto di documenti fu passato alle carceri.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

I miracoli dell'empirismo.

La mano della donna e l'aiuto di Dio

Un bel tipo di donna di 42 anni — sebbene «non li dimostri» — siede sul banco dell'accusa. Risponde al nome di Ida Faustina Papinutti nata a Buia e maritata a certo Di Giusto di Artegna; donna ardita, il cui comportamento anche all'udienza ha qualcosa fra lo spavaldo e il simpatico.

Pare fosse unica un tempo dei falsi monetari del «Regno di Baja», tanto che si prestò a spacciare bancanote false e... comparve con qualcuno di essi in Tribunale per farsi... condannare a 10 mesi di reclusione.

La quiete del carcere le lasciò tempo di meditare che quello di spendere danaro del «Regno di Baia» non era il mestiere più sicuro e rimunerativo... che bisognava cercare qualcosa di nuovo, qualcosa di più lucroso magari, e magari di men pericoloso. Ci son tante risorse, a questo mondo, per chi sa... industriarsi!...

Uscita... a riveder le stelle, salutata Artegna si diresse fra i monti a Sammardenchia.

E lassù, lassù sulla montagna — come canta Carmen — si fece... a guarire gl'infermi e sanar gli egri, niente più e niente meno di un femminile Esculapio!

E si acquistò in breve una tale fama, da oscurare quella dei più rinomati dottori "di tutti i contorni,, Udine compreso, benchè non avesse sciupato nè i banchi dell'Università, nè contaminate le sale di clinica. Lavorava semplicemente con l'aiuto del buon Dio. — come disse una teste — e faceva ciò che non sanno fare i medici. Questi non potevano non sentir gelosia; e uno di essi, il dottor Guido Benedetti, già medico di Ciseris, la denunciò. L'autorità fece il resto; e la Papinutti sedeva ieri davanti al Tribunale per rispondere di due contravvenzioni sulla sanità pubblica per esercizio abusivo della medica professione e dispensa di medicine alle sue ed ai suoi clienti.

Ma la Papinutti, nelle sue risposte, non s'impappina: ella non era mai andata in cerca d'affari — perchè in questo mondo tutto è affare — ma la gente era venuta in cerca di lei, a chiederle consiglio; e lei diceva, in coscienza, quello che le sembrava bene di consigliare: ecco tutto. Forsechè questo è un'esercitare la medicina?... Quale colpa aveva lei, se i pareri che dava, avevano sempre risultati splendidi, e perciò erano ascoltati e diventavano preziosi?... Lei non faceva dell'empirismo, della ciarlataneria a base di segni, di scongiuri, di esorcismi; ma faceva sfoggio della scienza, appresa dai libri, dai libri che si era procurati.

Lei si serviva di quei famosi manuali del Dompè, del Bertelli, e dei Bisleri di Milano; manuali che illustrano specialità le quali guariscono tutti i mali.

Quando veniva chiamata dal cliento o dalla cliente, tastava il polso, si faceva spiegare quel che il sofferente "sentiva,, i suoi "disturbi,,; quindi metteva mano al libro della scienza, sfogliava le ponderose carte, e si fermava su quei dati sintomi, su quei dati disturbi. Le parole del libro la illuminavano; e consigliava l'acquisto delle pillole, dei decotti, dei preparati diversi, buoni per tutti i mali.

Mandava a prendere le medicine a Udine e ad Artegna, dai farmacisti Beltrame, Minisini e Astolfo: dunque?... che inganni, che mali faceva?...

Nei casi dubbi — dove si rendeva necessario un "consulto,, — si rivolgeva ai luminari più acclamati; alla signora Anna D'Amico, scrivendo al marito prof. Pietro; il quale, consultata la sonambula mandava le ricette per la paziente — nella maggior parte dei casi si trattava di donne — E la nostra siora Ida si presentava con le ricette in farmacia dove gliele spacciavano senz'altro: ella — secondo gli accusatori — vi aggiungeva del suo questo: che se il farmacista facevale pagare cinque lire — ne metteva in conto cinquanta. Ma l'accusata smentisce, questa circostanza. Che diamine!... lavorava onestamente, lei, per amore dell'umanità e non per lucro!

Oltre alla D'Amico e al suo consorte, ella si rivolgeva anche al loro direttore del gabinetto magnetico, alto spagnolo don Calero, il quale non è da meno dei suoi celebri principali. E che le sue cure operassero miracoli, non v'è dubbio: tutto il paese di Sammardenchia lo sapeva e lo gridava forte, specialmente dopo il fatto della Vidoni...

Al quel fatto segnò il trionfo medico-chirurgo-ostetrico della Papinutti!

Vidoni Regilia, maritata, desiderava poter divenire madre. Ma l'onesto e santo desiderio non poteva essere soddisfatto, se prima un qualche chirurgo non avesse proceduto ad una operazione.

E poichè la donna non vi si voleva assoggettare, per timore di rimetterci la vita, gli anni passavano e il bramato figlio non veniva.

— Niente, niente; spetta mi — le disse la Papinutti. Scrisse al D.r Calero, alla D'Amico e comp. spiegando loro il caso; n'ebbe subito una prescrizione: pillole vegetali, che somministrò alla Vidoni. E il miracolo avvenne: altro che frottole!

La Vidoni, chiamata qual teste, afferma.

— E cumò soi propri incinte coll'aiud di Siore Ide e cu le grazie di Dio!... E speri c'al sei un frut! — Poi, voltandosi con gesto eroico verso il Tribunale, si battè le mani sul ventre e soggiunse con aria di trionfo: — Cheste cu e' le panze...

E i testi, uomini e donne, sfilano, narrando tutti i miracoli di guarigione della Papinutti. Tetti i mali essa li guariva, non c'è questione! Altro che quel geloso del D.r Guido Benedetti!... geloso del mestiere, s'intende. Un bel giorno, che fu egli?!... Venuto a conoscenza dei miracoli, va in casa di certa Anna Vidoni e le sequestra pillole, bacette e boccettine.

Seppe poi che la Papinutti andava a visitare ammalati, somministrava medicine e se le faceva pagare lautamente — fino a 50-60 lire — mandava le pazienti da taumaturghi a Marburg, e quando non poteva mandar la persona, mandava ciocche di capelli, cuffie, abiti e quant'altro le fosse parso necessario per le consultazioni. Era in relazione col prof. Pietro D'Amico... insomma metteva a soqquadro il mondo intero.

— Così non va; così non può andare — concluse egli; e denunziò ogni cosa ai carabinieri; i quali, appurati i fatti, sequestrarono in casa della donna diversi medicinali.

Fra i testi, c'è anche il D.r Calero, venuto da Bologna: un caratteristico tipo di vecchio spagnolo che conferma le circostanze dei consulti dalla D'Amico.

Il farmacista Astolfo di Artegna racconta che da lui venivano acquistati i farmachi con ricette del D.r Calero e del prof. D'Amico. Erano per acido tartarico, protoioduro di ferro e bromuro di potassio.

Il farmacista Beltrame e il direttore del negozio Minisini confermano d'avere spedito le specialità delle ditte Bisleri e Bertelli, cose che si danno anche ai ragazzi senza bisogno di ricetta.

Il farmacista Miani, quale perito, esclude trattarsi di medicamenti nocivi.

Esaurite le prove, si batterono il P. M. avv. Toscari ed il difensore avv. Doretti, il primo domandando la condanna a 450 lire di multa per le contravvenzioni, giudicando tutti i casi in complesso, ed il secondo specificando caso per caso e rilevando l'innocuità degli atti medici compiuti dalla sua protetta, per la quale chiedeva l'assoluzione.

Il Tribunale condannò la Papinutti a 300 lire di multa.

Ma la condannata non volle adattarsi e dichiarò di appellare.

Pasqua Poiana di Ziracco, se non quale medichessa, prestava bensì l'opera sua come levatrice senza patente — secondo l'accusa; e fu perciò chiamata a rispondere di contravvenzione alla legge sanitaria.

Le si addebitava di avere, da vent'anni a questa parte, assistito ai parti a Campeglio e altrove. Ma le donne da lei assistite in istato di puerperio, dicono che non faceva proprio da mammana, ma da semplice assistente; e che nei casi necessari si rivolgeva alle *mammane* patentate. Il Tribunale si convinse e mandò assolta la Poiana, che se n'andò contenta come una... Pasqua.

Dif. avv. Caratti.

Presiedeva il giudice Zamparo.

Truffa

Casal Antonio d'anni 32 di Udine imputato di truffa a danno di Maria Montini fu condannato a 30 giorni di reclusione col beneficio del perdono, purchè entro un mese paghi alla parte lesa il danno di 22 lire.

Notizie in fascio

— La Lega Nazionale che, in mezzo a tanti sacrifizi, fiorisce nelle Provincie italiane soggette all'Austria ha deliberato di istituire ancora quest'anno nella regione Giulia tre nuove scuole e di promuovere la istituzione di cinque nuovi asili d'infanzia: otto nuovi istituti scolastici per la difesa della nazionalità propria.

— Per lo sciopero di Argenta, furono raccolte 103000 lire. Furono spese circa 66000 lire. Desta sorpresa veder, fra le spese, lire 3500 date alla Camera del lavoro di Ferrara per l'agitazione agraria (altro che offerte pro scioperanti!), lire 4525.20 per vetture, viaggi in ferrovia e bicicletta ecc., 2122.21 per vitto e alloggio, ai propagandisti, 2500 per prestiti a due sindacalisti agitatori, certi Zardi e Pullini!...

Le spese d'amministrazione dello sciopero hanno raggiunto il 20 per cento dei sussidi distribuiti agli scioperanti.

— Alla stazione di Gervaro, sulla linea Napoli-Foggia, per un urto di treni, restò gravemente ferito il frenatore Vincenzo Cirillo, d'anni 19, nativo di Pescara.

APPENDICE 100

P. MANETTY

IL GENIO DEL MALE

— Io non parlo, non tradisco alcuno.

— Ma il tuo ganzo ti saprebbe far cantare se sospettasse appena appena.

— Non lo vedo che una volta alla settimana, quando viene a riscuotere la sua paga. Non sono in buoni rapporti con lui.

— Dunque mi prometti di essere muta?

— Te lo prometto.

— Farai bene a non dimenticarlo: la Senna ha inghiottito più di una ragazza linguacciuta.

Così dicendo, Lima d'acciaio rivolse uno sguardo terribile alla giovane, e questa rabbrividì sapendo che il birbante era capace di tutto.

— Sai leggere? — le domandò egli poi.

— Non ho avuto il tempo d'imparare; del resto è una cosa che a noi poco serve...

— Meglio così. Hai però buona memoria; quindi se ti dicessi l'indirizzo di una persona tu non lo dimenticheresti... Ma, non hai un abito meno appariscente?

— Questo è il solo che posseggo; tutta la mia roba è al monte di pietà.

— E fra quella roba, non vi sarebbe una veste nera?

— Oh! sì' v'è è l'ultima che ho fatto, prima di mettermi a battere le vie... Con quella veste sembro una signorina. E non mi diedero al monte che sette franchi!

— Domani andrai a prenderla. Ti porterò il danaro a casa tua. Vi sarai prima delle dieci?

— Sì. Bussa tre colpi e se non ti rispondo è segno che non sono sola e tu puoi ripassare dopo una mezz'ora.

Lima d'acciaio fece un gesto come per invitarla ad andarsene. Ma la Rossa non l'intendeva da questo orecchio, e sapendo ormai che Lima d'acciaio aveva bisogno di lei pensò di trarne subito profitto.

— Di' un po'! Sai tu che l'assenzio mette appetito? Non potresti anticiparmi di che poter cenare?

Lima d'acciaio levò una moneta di tre franchi ed offrendola alla Rossa:

— Questa ti basterà: prendi e vattene.

La donna non se lo fece dire due volte.

— Così, cosa intendi fare? domandò Grimaldello all'amico.

— Una cosa semplicissima. Dal momento che noi non siamo presentabili e che una lettera spedita per la posta potrebbe capitare in mano al marito, ho pensato di mandare quale ambasciatrice la Rossa alla bella contessa di Malmaison.

— Il progetto è buono, ma possiamo fidarci di quella baldracca?

— Diavolo! Essa sa bene che cosa le costerebbe il tradirmi! Parecchie volte ci siamo serviti di lei per altri affari non meno gravi.

«Te ne devi ricordare...

I due amici pagarono le loro consumazioni ed uscirono dalla taverna per andare a dormire all'Hotel Robinson, in via della Pacheminiere.

La mattina dopo Lima d'acciaio era all'uscio della Rossa: questa, che era sola, s'affrettò ad aprirgli.

— Ben arrivato, caro — essa disse andandogli incontro, coi capelli per le spalle.

— Tu sei sola? — chiese Lima d'acciaio.

— Affatto sola.

— Permetti che me ne assicuri?

Il furfante si chinò e guardò sotto il letto disfatto; poi aprì le imposte di un armadio, e, finalmente, rassicurato, andò a chiudere a chiave l'uscio.

— Ti ho portato il danaro perchè tu possa ritirare dal monte la veste nera. Eccoti i sette franchi ed un altro ancora per gli interessi e l'omnibus, giacchè è necessario che tu ti sbrighi. Gettati uno scialle in ispalla e corri. Intanto io rimarrò qui.

La Rossa fece una smorfia.

— Amerei meglio che tu mi avessi ad attendere in istrada — essa disse. — Non vorrei che ritornando avessi a trovare la mia stanza senza mobili...

Lima d'acciaio scoppiò in una risata.

— Ah! ah! tu diffidi?! Capisco che tu abbia ragione con gli altri, ma non con me. Tre franchi te li ho dati ieri sera, otto te li ho dati adesso: undici franchi in tutto. E ti pare che avrei pagato undici franchi i quattro stracci che possiedi?

Il ragionamento non faceva una grinza e la Rossa annodò in fretta i capelli, gettò sulle spalle uno scialle, poi partì.

Attendendo il ritorno della donnaccia, Lima d'acciaio si sdraiò sul lurido letto che conservava ancora il tepore del corpo di lei.

Prima di un'ora la Rossa era di ritorno portando sotto il braccio un fariletto.

— Eccomi! — essa disse precipitandosi nella stanza e guardandosi in giro per assicurarsi che nulla fosse scomparso. — Qui c'è l'abito.

— Indossalo e fa un po' di toeletta. Ravvia i capelli e mettiti un po' di cipria sulla faccia troppo accesa. Devi prendere l'aspetto di una ragazza di buona famiglia.

— Non sarà cosa facile. Io non sono nata per fare la signorina.

La Rossa si diede attorno, ed un quarto d'ora dopo si credeva perfettamente in ordine. Il farabutto discese dal letto e le si avvicinò per osservarla.

Continua.

Nuove desolazioni in Calabria.

Due paesi distrutti - Case impastate col fango - Famiglie scomparse - Centinaia di morti e feriti.

Abbiamo ieri pubblicato le prime notizie, già molto gravi, sul terremoto nelle Calabrie. Si diceva in esse che il paese di Ferruzzano fosse quasi totalmente distrutto; ma che però mancava la conferma della tremenda notizia.

Pur troppo, la conferma venne.

Ferruzzano è distrutto

Il grosso villaggio di circa 2000 abitanti, che sorgeva a dieci chilometri dalla costa del mare, nel circondario di Gerace in provincia di Reggio Calabria, fu dal terremoto completamente distrutto!... Vero è che aveva quasi tutte le case in mattoni, con un impasto di paglia e fango: ma ciò non diminuisce la terribilità della catastrofe, e già fin dalle prime affannose ricerche fra le macerie si trassero oltre duecento cadaveri e quattrocento feriti!

Dicono infatti le prime notizie che portano qualche particolare:

«La truppa, partita da Reggio alle 8, arrivò a Ferruzzano alle 10 comandata dal capitano Magrini, dal tenente dei carabinieri Mazzucco e dal delegato di Gerace; e subito si dette all'opera di salvataggio, non riuscendo a salvare purtroppo che una donna, poichè mucchi di macerie coprono i cadaveri e sono massi enormi contro i quali ogni più energica e fervida volontà è costretta a cedere. Occorrono molte ma molte braccia per liberare i disgraziati che agonizzano forse ancora sotto le rovine. Così orribile situazione è resa più grave dalla mancanza di pronti soccorsi, di medici, di medicamenti e da una leggera pioggia che assiduamente cade sulle rovine. I pochi superstiti mancano in ogni riparo!

I soldati furono impiegati anche ad estinguere parecchi incendi. Si deplora la scarsa quantità di truppa arrivata, sprovvista per giunta del necessario per prestare opera efficace di salvataggio. Urgono aiuti di ogni sorta: sopratutto tende e tavole.

Tra le vittime, sono il cancelliere Maraudo, il segretario comunale Abruzzini con tutta la famiglia. Il vice-presidente del Tribunale Maraudo è gravemente ferito. Le famiglie Musitano, Ranieri e Pellegrino sono scomparse e non si trovano neppure le traccie dei cadaveri!...

E' stata interessata la Croce Rossa ad inviare a Ferruzzato materiale per medicature e soccorsi pei feriti.

Più tardi, giunse quest'altro telegramma:

A Ferruzzano, dai soldati furono finora estratti dalle rovine oltre duecento cadaveri, ridotti in tale stato da essere impossibile la identificazione. Furono estratte anche quattrocento persone ferite tutte gravemente; e molte altre giacciono ancora sotto le macerie. Il numero delle vittime si calcola a oltre 500!...

Fra i morti vi sarebbe un aggiunto carabiniere, perito mentre si prestava al salvataggio.

Si chiedono altri rinforzi di truppe, compagnie di zappatori, medicinali e indumenti.

Il paese di Ferruzzano fu distrutto quasi interamente dal terremoto del 1783; il terremoto invece del 1905 lo lasciò illeso.

Anche Brancaleone mezzo distrutto!

Da Brancaleone, altro comune del circondario di Gerace, giunge la conferma che il terremoto ha quasi distrutto mezzo paese. L'aspetto ch'esso offre è desolante e terrificante. Intere famiglie si sono riversate sulle vie, sotto una pioggia violenta, pazze di dolore. Le case rimaste in piedi sono tutte lesionate e minacciano da un momento all'altro di crollare.

I primi soccorsi giunsero ivi durante la notte verso le 3. Una squadra di volonterosi, pieni di abnegazione si aggiravano fra quel luogo di desolazione, portando la loro opera pietosa. Il pretore Caminiti, il brigadiere di finanza Riotti, alla vivida luce dell'alba poterono salvare nove persone di sotto le macerie, eroicamente rischiando la vita. Tra i salvati è una bambina di nove mesi estratta viva di tra le braccia della madre morta. Questa infelice donna aveva fatto scudo del proprio corpo alla sua creatura!...

Anche Brancaleone fu grandemente danneggiato dal terremoto del 1783.

Altri paesi colpiti.

Il circondario più colpito è quello di Gerace. Nel capoluogo, a Gerace, sono rovinate la cattedrale e l'antica Torre. Di questo edificio assai pregevole ed adorno di sculture artistiche, non resta che qualche muro dal lato ovest.

Nel comune di Bianconovo, sempre nel circondario di Gerace, il terremoto produsse danni gravissimi alle abitazioni, di cui molte crollarono, ed alla caserma dei carabinieri. Vi sono due morti e tre feriti. Zopardo, frazione di quel comune, interamente fu quasi distrutta e perirono sotto le macerie ben otto persone; i gravemente feriti sono parecchi.

* * *

Danni gravissimi e disgrazie sono pure segnalate da Sinopoli, comune del circondario di Palmi, dove una famiglia intera rimase seppellita sotto le macerie di una casa.

Anche a Sant'Eufemia di Aspromonte, circondario di Palmi i danni furono gravissimi e si hanno a lamentare anche alcuni feriti.

Alcuni cittadini con coraggio ammirevole, arrischiando seriamente la vita, riuscirono a disseppellire dai rottami di una casa rovinata la famiglia Albanesi. Alcuni però dei salvati erano feriti gravemente.

Il tempo accenna alla pioggia e fa freddo.

A Casalnovo il terremoto arrecò pure qualche danno e che un uomo rimase ucciso da un tetto rovinato.

* * *

Ieri scosse continuarono ancora, avvertite a Reggio Calabria (la cui popolazione è sempre in preda a timor panico) e in altri luoghi della Provincia.

I provvedimenti del Governo

Il ministro Lacava sui luoghi del disastro.

Roma, 24. — Durante la firma reale al Quirinale, il Re s'è intrattenuto con l'on. Giolitti e cogli altri ministri per conoscere le notizie pervenute dalla Calabria. Il Re, che fu sui luoghi dell'immane disastro quando tutta la Calabria fu infestata dal terremoto nel 1905, ed ebbe ad assistere a scene di indicibile terrore, appariva turbato ed afflitto.

Appena ricevute le prime notizie del disastro, il presidente dei ministri on. Giolitti ha messo a disposizione del prefetto di Reggio Calabria 100.000 lire ed ha telegrafato che il legname ancora disponibile in quella provincia e nella provincia di Catanzaro venga utilizzato per la costruzione di baracche. Ha disposto inoltre che siano inviati nei Comuni colpiti dal terremoto truppe del genio e che la Croce Rossa mandi uomini e materiale, che si tengano pronti a partire gli ingegneri del genio Civile che potranno essere richiesti.

Il ministro on. Lacava, il quale procedette direttamente per Ferruzzano, ha provveduto pure per l'invio di una nave da guerra sul litorale ionico, ove sono i Comuni più danneggiati, con equipaggi sufficienti e vettovaglie per prestare i necessari soccorsi.

* * *

Reggio Calabria, 24. — Sono partiti alle 19 per Ferruzzano una compagnia di zappatori con duemila tende ed una squadra di sanitari con medicinali e ghiaccio, per soccorrere i numerosi feriti.

Chi è il Carabiniere perito sotto le macerie.

A Brancaleone, fra le vittime vi è un carabiniere.

Il brigadiere dei carabinieri Vincenzo Cavalli si trovava in paese assieme al carabiniere aggiunto Pio Selleri, nato a Grizzana (Bologna); ed è questi che rimase sepolto. Fu disseppellito vivo dal brigadiere aiutato da due borghesi; ma moriva poco dopo, in seguito alle ferite riportate.

* * *

Si segnalano altri gravi danni nei seguenti Comuni: Gallina, Condofuri, Oppido, Caraffa, San Luca, San Lorenzo, San Ferdinando di Rossano, Cataforio. Sant'Agata, Bova, Staiti, Cosoleto, Bruzzano, Bianconovo (con due morti e sette feriti), Catona, Ardore, Mammola, Precacore.

Nei comuni più danneggiati furono inviati funzionarii del genio civile.

Gli uragani imperversano ancora

A Genova e in altri paesi della Liguria imperversò iermattina un violentissimo temporale, con fulmini, allagamenti... e tutte le altre delizie.

— Anche nella Sardegna, infuriono gli uragani. La ferrovia Cagliari-Iglisias è interrotta in più punti. Perciò il treno che doveva trasportare i congressisti della «Dante» per visitare la miniera di Monte Boni, è stata sospeso. Si sta cercando di ripristinare le linee. I danni alle campagne sono grandi

— Nel circondario di Aosta ieri un uragano violentissimo scoperchiò molte case, abbattè e sradicò.

— Anche nella Catalogna e nella Rovenza (Spagna) e nella Francia Meridionale, continuano i temporali e le pioggie, aggravano i danni delle inondazioni. La città di Mevida, in Ispagna, fu allagata, e si temono nuove vittime.

Luigi Montico gerente responsabile.

Comunicato

Orcenico di Sotto (Zoppola) 23 ottobre.

Giorni sono istantaneamente, colpito da paralisi, cessava di vivere Antonio Durigon del fu Sante, lasciando in paese e fuori vivo desiderio di sè, e largo rimpianto, perchè uomo di antica probità. Fra le carte del piccolo suo repertorio venne trovato uno schema di testamento nia., ma senza firma, e però la di lui non piccola sostanza doveva essere divisa tra l'unico suo figliuolo e quattro sue figlie maritate. Ma queste coi rispettivi loro mariti vollero rispettata la volontà del padre quantunque semplicemente abboracciata in quel boccone di carta e rinunciando alla divisione dell'intera lauta sostanza s'accontentarono della leggittima. E' questo un atto di generosità unico anzicchè raro, che nel secolo di gretto egoismo in cui ci troviamo merita d'essere posto in rilievo e pubblicamente encomiato.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima — Capitale Sociale L. 105,000,000, versato

Fondo di Riserva Ordinario L. 21.000.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 18,424.398.13

Sede Centrale: MILANO

ALESSANDRIA-BARI-BERGAMO-BIELLA-BOLOGNA-BRESCIA-BUSTO ARSIZIO-CAGLIARI-CARRARA-CATANIA-FERRARA-FIRENZE GENOVA-LIVORNO LUCCA-MESSINA-NAPOLI-PADOVA-PALERMO-PARMA-PERUGIA-PISA-ROMA-SALUZZO-SAVONA-TORINO-UDINE VENEZIA-VERONA-VICENZA

Succursale UDINE

Sono esigibili presso le sue Casse dalle ore 10 alle 14 le seguenti Cedole e Titoli estratti

OTTOBRE 1907

AZIONI

Banche ed Istituti di Credito

Banca Commerciale Italiana 1ª 4ª e 5ª Serie	dal	29 Marzo	1907	Cedola	12	L.	45.—	
» » » 2ª »	»	29 Marzo	1907	»	9	»	225.—	
» » » 3ª »	»	29 Marzo	1907	»	8	»	225.—	
» » » 6ª » (metà div.)	»	29 Marzo	1907	»	12	»	22.50	
» Canellese	»	18 Marzo	1907	»	3	»	2.50	
» Tirreno-Livorno	»	1 Aprile	1907	»	14	»	3.75	
Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni	»	5 Aprile	1907	»	12	»	5.—	
Banco de Italia y Rio de la Plata Buenos Ayres	»	9 Agosto	1907	10° D° prov.		Fr.	20.—	oro
» » » » » » Certif. Azioni Nuove verso 5/10	»	9 Agosto	1907	10° »	»	»	3 33	oro
Banco di Sconto del Circondario di Chiavari	»	9 Febbraio	1907	»	1	»	4.—	
Banco di S. Giorgio - Cuggiono	»	1 Marzo	1907	»	1	»	0.65	
Banque Internationale de Bruxelles	»	1 Maggio	1907	Cedola	8	Fr.	25.—	C. Belgio
Banque Commerciale Tunisienne	»	1 Maggio	1907	»	1		4.—	cambio
Caisse d'Epargne Général Hongroise Budapest	»	21 Marzo	1907	»	10	Kr.	32.—	cambio

Industria dei trasporti

Soc. Ital. Strade Ferr. del Mediterraneo	»	1 Ottobre	1907	Cedola	43	L.	7.50	
» » » (Cartelle di Godimento)	»	2 Aprile	1907	Talon	8	»	7.50	
» » » » »	»	2 Aprile	1907	»	9	»	8.25	
» » della Sicilia	»	28 Giugno	1907	Cedola	2	»	12.50	
» » » (Cartelle di Godimento)	»	28 Dicembre	1905	»	6	»	6 50	
» » Second. della Sardegna	»	5 Ottobre	1907	»	39	»	6.25	
» » » » (Cartelle di Godim.)	»	5 Aprile	1907	»	18	»	1.25	
Soc. Ferr. Sicula Occident. (Palermo-Marsala-Trapani)	»	10 Aprile	1905	»	48	»	11.—	
» Anonima Ferrovie Nord Milano (di preferenza)	»	1 Agosto	1907	»	28	»	10.—	
» » » » (ordinarie)	»	1 Maggio	1907	»	14	»	27.50	
» Anon. Ferr. Mantova-Modena	»	1 Aprile	1907	»	19	»	40.—	
» Anon. Strada Ferr. da Torre Beretti al Gravellone	»	16 Aprile	1907	»	46	»	20.—	
» » » » » Cart. di God.	»	16 Aprile	1907	div. 1905		»	0.82	
» » » Alessandria ad Acqui	»	21 Marzo	1907	Cedola	79	»	58.—	
» » » » » (Cart. di God.)	»	21 Marzo	1907	Div.° 1906		»	33.—	
» » Ferr. dell'Alta Valt.na Linea Sondrio-Tirano 1 Cat.	»	1 Agosto	1907	Ced. 9-10-11-12-13-14			5.—	
» Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	»	1 Aprile	1907	»	8	»	15.50	
» Veneta per costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. Ital.	»	2 Aprile	1907	»	1	»	12.50	
Compagnia Reale Ferr. Sarde (ordinarie e preferenza)	»	2 Luglio	1907	»	68	»	10.—	
Società Romana Tramways Omnibus	»	15 Aprile	1907	»	14	»	11.—	
» Unione Italiana Tramways Elettrici di Genova	»	4 Aprile	1907	»	2	»	37.50	
Navigazione Generale Ital. Soc. Riun. Florio e Rubattino	»	1 Luglio	1907.	»	40	»	10.—	
» » » » (azioni nuove)	»	1 Luglio	1907	»	3	»	10.—	
«La Veloce» Navigazione Italiana a Vapore	»	30 Marzo	1907	»	4	»	12.50	
«Lloyd italiano» Società di Navigazione	»	1 Luglio	1907	»	4	»	5.—	
Società Anonima Navigazione Alta Italia	»	2 Aprile	1907	»	1	»	6.—	

Industrie minerarie, metallurgiche, e meccaniche

Società Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna	»	26 Novembre	1906	Cedola	3	L.	8 —	
«Elba» Società Anonima di Miniere ed Alti Forni	»	5 Aprile	1907	»	6	»	25.—	
The Anglo-Sicilian Sulphur Company Ld.	»	1 Aprile	1906	acc. div. 1904-5 Den. 7 1/5 meno Income Tax				
Società Ligure Ramifera	»	20 Aprile	1907	Cedola	2	»	30.—	
» Metallurgica Italiana	»	27 Dicembre	1906	»	12	»	9.50	
» Italiana Metallurgica Franchi-Griffin - Brescia	»	10 Novembre	1906	»	3	»	32.—	
» Industrie Metallurgiche di Torino (1ª Emissione)	»	1 Maggio	1907	»	1	»	2.50	
» Alti Forni Fonderie ed Acciajerie di Terni	»	10 Aprile	1907	»	15	»	90.—	
» Anonima La Magona d'Italia - nuove	»	4 Aprile	1907	»	7	»	15.—	
» Nazionale Officine di Savigliano - nuove	»	2 Aprile	1907	»	1	»	60.—	
» Siderurgica di Savona	»	3 Ottobre	1907	»	7	»	24.—	
» Anon. Veneziana Industrie Navali e Meccaniche	»	15 Ottobre	1906	»	1	»	5.—	
Fonderia Milanese di Acciajo	»	15 Ottobre	1907	»	2	»	20.—	
Società Officine Meccaniche M. Ansaldi e C.	»	1 Gennaio	1906	»	2	»	20.—	
Officine Meccaniche Reggiane	»	15 Marzo	1907	»	2	»	7.—	
» già F.lli Diatto - Torino	»	1 Luglio	1907	»	16	»	17.—	
» Türkheimer per Automobili e Velocipedi	»	2 Gennaio	1907	»	1	»	7.—	
Martini Automobile Company Limited	»	1 Maggio	1907	»	1	»	1.50	
Offic. Sesto S. Giov. Camona Giussani Turinelli e C. in liquid.	»	30 Ottobre	1906	riparto		»	2.50	
Esercizio Bacini - Genova	»	10 Aprile	1907	»	17	»	50.—	
Cantieri Navali Riuniti	»	—	—	—	—	»	—.—	
Società Italiana pel Commercio di Macchine ed Istr. agr.	»	15 Aprile	1907	»	4	»	7.—	
Società It. di Fond. in Ghisa e Cost. Mecc. già F.lli Balleydier	»	5 Marzo	1906	»	2	»	8.—	
» Anonima Italiana Gio. Ansaldo Armstrong e C.	»	1 Luglio	1907	»	3	»	15.—	
» Italiana E. Breda per Costruzioni Meccaniche	»	5 Aprile	1907	»	7	»	17 50	
» » Langen e Wolf (fabbr. di Mot. a Gaz *Otto*).	»	2 Novembre	1906	»	7	»	30.—	
» Metallurgica Bresciana (già Tempini) - Roma	»	1 Aprile	1907	»	2	»	12.50	
Ditta Nebiolo e C. (1ª Emissione)	»	1 Luglio	1907	»	15	»	7.—	
Fabbrica Italiana di automobili «Fiat» - Torino	»	22 Maggio	1907	»	1	»	35.—	
Acciaierie e Ferriere Lombarde (azioni vecchie)	»	1 Ottobre	1906	Div.° 905-06		»	12.—	
Société Générale des Soufres	»	1 Aprile	1907	Cedola	1	»	5.61	
Soc. Anon. Miniere Mercurio Monte Amiata - Abb. S. Salvat.	»	1 Luglio	1907	»	9	»	50.—	

Imprese elettriche

Soc. Gener. Italiana Edison di Elettricità	»	10 Aprile	1907	Cedola	10	L.	30.—
» Gener. Italiana Edison di Elettricità (nuove 1/2 divid.)	»	10 Aprile	1907	»	10	»	15.—
» Idroelettrica Ligure	»	15 Gennaio	1907	int. 1906		»	6.49
» Elettrotecnica Palermitana	»	15 Gennaio	1907	Ced.	1	»	2.—
» Adriatica di Elettricità	»	1 Aprile	1907	»	1	»	6.—
» Anonima per Imprese Elettriche Conti	»	15 Aprile	1907	»	5	»	17.50
» Casalese di Elettricità	»	15 Aprile	1907	»	5-6-7	»	7.50
» per lo sviluppo delle Imprese Elettriche in Italia	»	23 Aprile	1907	»	8	»	7.50
» Toscana per Imprese Elettriche 1.a Emissione	»	2 Aprile	1907	»	9	»	40.—
» » » » » 2.a »	»	2 Aprile	1907	»	9	»	29.—
» » » » » 3.a »	»	2 Aprile	1907	»	9	»	12.—
» Bolognese di Elettricità	»	1 Aprile	1907	»	1	»	11.25
» Italiana di Applicazioni Elettriche	»	1 Giugno	1907	»	4	»	9.—
» Officine Elettriche Genovesi	»	4 Aprile	1907	»	3	»	25.—
» Officine di Energia Elettrica - Novara	»	15 Aprile	1907	»	1	»	10.—
» dei Telefoni e Applicazioni Elettriche (preferenza)	»	1 Giugno	1907	Cedola	12	»	6.—
» » » » (ordinarie)	»	1 Giugno	1907	»	24	»	5 —
» » » » parti di fond.	»	1 Giugno	1907	dal 1 a 26		»	1.50
» Telefonica per l'Alta Italia	»	1 Maggio	1907	Cedola	10	»	10.50
» » » » (Cartelle di Godimento)	»	1 Maggio	1907	Div.° 1906		»	3.—
» Idro Elettrica Alessandrina	»	1 Ottobre	1906	Cedola	1	»	1.25

Industrie tessili

Lanificio di Gavardo	»	1 Aprile	1907	Cedola	17	L.	18.50
Cotonificio della Valle Seriana	dal 1 al	30 Aprile	1907	»	36-37	»	25.—
* » Veneziano	dal	15 Aprile	1907	»	10	»	14.—
» Ligure Toscano	»	15 Aprile	1906	»	11	»	15.—
» Bergamasco	»	1 Aprile	1907	»	18	»	17,50
» Luigi Candiani - Busto Arsizio	»	15 Aprile	1907	»	7	»	7.50
» di Cornigliano Ligure	»	1 Ottobre	1906	»	10	»	35.—
» Val d'Olona Ogna Candiani in Marnate	»	1 Aprile	1907	»	4	»	17.—
» Cova	»	1 Ottobre	1906	»	1	»	16.25
* » Bresciano Ottolini	»	1 Aprile	1907	»	3	»	7.—
» Bustese Carlo Ottolini	»	31 Marzo	1907	»	2	»	16.—
» Piemontese	»	15 Aprile	1907	»	1	»	16.—
» Rolla	»	15 Aprile	1907	»	2	»	9.—
Cotonifici Alta Italia	»	1 Maggio	1907	»	2	»	15 —
Manifattura Rossari e Varzi	»	15 Ottobre	1906	»	6	»	25.—
» Festi e Rasini	»	15 Aprile	1907	»	7	»	15.—
» di Lane in Borgosesia	»	2 Luglio	1907	»	68	»	10.—
» Rotondi - Novara	»	1 Aprile	1907	»	5	»	25.—
» Toscana Dini & C°	»	1 Aprile	1907	»	1	»	7.50
» Tosi - Busto Arsizio	»	1 Aprile	1907	»	8	»	20.—
» di Cuorgnè	»	1 Luglio	1907	»	5	»	50.—
» e Stamperia Lombarda	»	1 Aprile	1907	»	1	»	18.—
» Riunite Ing. Lampugnani e Gajo - G. Abbiati e C.	»	1 Ottobre	1906	»	1	»	20.—
Industrie Riunite di Filati già Tosi e Albini	»	1 Aprile	1907	»	5	»	15.—
Tessitura Udinese Barbieri	»	15 Luglio	1907	»	4	»	15.—
» » » (Azioni nuove stamp. Pro-Rata-Temporis)	»	15 Luglio	1907	»	4	»	9.20
*Soc. Italiana per l'industria dei Tessuti Stampati	»	15 Aprile	1907	»	7	»	20.—
Industria Cotoniera Carlo Crespi	»	25 Settembre	1906	»	1	»	15.—
Società Anonima Ligure Napoletana di Filat. e Tessit.	»	15 Giugno	1907	»	1	»	5.—
Cotonificio Morganti	»	31 Agosto	1907	»	1	»	8.50

Industrie chimiche ed organiche

Società Anon. Industriale Scerno Gismondi e C.	»	15 Aprile	1907	Div.° 1906		L.	40.—
» » Fabbriche Riunite di Fiammiferi - Comuni	»	15 Aprile	1907	Cedola	4	»	6.—
» » » » - Privilegiate	»	15 Aprile	1907	»	4	»	7.—
» » Fabbrica Torinese Colla e Concimi	»	1 Ottobre	1907	»	43-44-45	»	1.—
» » » » » privilegiate)	»	1 Ottobre	1907	»	45	»	1.25
Unione Ital. fra Consum. e Fabb. di Concimi e Prod. Chimici	»	21 Settembre	1907	»	4	»	32 50
Zini Berni Biancardi e C.	»	10 Agosto	1907	»	3	»	18.50
Stabilim. Chim. Farm. C. Bonavia e F. S. Negri e C. pref.	»	10 Ottobre	1906	»	2	»	12.50
Società Italiana di Elettrochimica	»	5 Gennaio	1907	»	2	»	10.—
» Anglo-Rom. p. l'illum. di Roma col gas ed alt. sistemi	»	15 Aprile	1907	»	70	»	55.—
* » Ital. per il Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gaz	»	2 Aprile	1907	»	10	»	70.—
Cartiera Italiana	dal 2 al	31 Gennaio	1907	»	63	»	10.—
» » (Cartelle di Godimento)	dal 1 al	31 Luglio	1906	»	62	»	35.—
Cartiere Pietro Miliani - Fabriano	dal	1 Aprile	1907	»	1	»	15.—
» Pirola & C.	»	15 Marzo	1907	»	1-2	»	27.50
Fabbrica Candele Steariche di Mira	»	21 Settembre	1906	»	1	»	6.—
Fecolerie Italiane Riunite - Torino	»	15 Ottobre	1906	»	1	»	2.50
Società Italiana fabbricazione Prodotti Azotati	»	15 Aprile	1907	»	2	»	10.—
Amideria Italiana	»	1 Aprile	1907	»	1	»	6.—
Société des Phosphates Tunisiens	»	1 Giugno	1907	»	3	Fr.	30.—

AZIONI

Industrie costruttive, dei cementi, idrauliche, ecc.

Società Anonima Fornaci alle Sieci	dal	1 Aprile	1907	Cedola	10	L.	12.—
» Italiana dei Cementi e delle Calci Idrauliche	»	1 Maggio	1907	»	19	»	32.—
» Italiana Chini per l'Industria dei Cementi, Gesso, Stucco ed Affini	»	1 Aprile	1907	»	1	»	7.—
Soc. An. per la Fabbric. del cemento, della calce idraulica e del gesso nello Scandianese	»	1 Aprile	1907	Div.° 1906		»	12.—
» An. per la Fabbric. del cemento, della calce idraulica e del gesso nello Scandianese 1/2 div.	»	1 Aprile	1907	» 1906		»	6.—
Società Costruzioni A. Brambilla	»	1 Maggio	1907	Cedola	3	»	14.—
» Impresa Ital. di Costruz. Ing. Domenighetti e Bianchi	»	25 Aprile	1907	»	1	»	25.—
» Nazionale per Gazometri ed Acquedotti	»	1 Aprile	1907	»	26	»	45.—
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	»	5 Luglio	1907	»	13	»	6.25
» Gen. Immob. di Lavori di utilità Pubb. ed Agric.	»	1 Aprile	1907	»	8	»	14.—
Acquedotto De Ferrari Galliera	»	1 Luglio	1907	»	10	»	6.25

Industrie dei prodotti alimentari

*Soc. Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri	»	15 Giugno	1907	Cedola	23	L.	24.—
» Italiana per l'industria degli Zuccheri	»	10 Maggio	1907	»	9	»	10.—
» Generale per lo Zucchero Indigeno	»	28 Giugno	1906	»	6	»	20.—
» Zuccherificio e Distillerie Alcools Gulinelli	»	15 Maggio	1907	»	3	»	7.—
» Agricola Ligure	»	2 Febbraio	1903	»	2	»	8.—
» Molini dell'Alta Italia	»	15 Ottobre	1906	»	7	»	20.—
» di Macinazione - Certosa	»	1 Ottobre	1907	»	17	»	15.—
» Veneta di Macinazione	»	4 Ottobre	1906	»	1	»	2 50
» Anon. Silos di Genova	»	5 Ottobre	1906	»	4	»	15.—
Soc. Italiana Molini e Panifici Antonio Biondi	»	2 Aprile	1907	»	3	»	7.—
Distillerie Italiano	»	8 Aprile	1907	»	2	»	11.—
Società Italo Belga per la fabbr. degli zuccheri di Gand	»	1 Luglio	1907	»	7	»	12.50
» Anon. delle Conserve Alimentari A. Bevilacqua e C.	»	1 Aprile	1907	»	1	»	5.—
Latteria Locate Triulzi	»	31 Luglio	1907	»	6	»	30.—

Diversi

Società Ceramica Richard-Ginori	»	15 Ottobre	1906	Cedola	9	L.	19.—
» per l'Esportazione e l'Industria Italo-Americana	»	4 Ottobre	1905	»	6	»	20.—
La Fondiaria - Incendio dal 10 Maggio al		30 Settembre	1907	»	18	»	8.50
» - Vita dal 10 Maggio al		30 Settembre	1907	»	26	»	8.50
Soc Anonima Ital. di Assicuraz. contro gli infortuni	»	29 Marzo	1907	Div.° 1906		»	24.—
La Compagnia Rotografica	»	1 Ottobre	1906	Cedola	2-3	»	12.50
Società Commissionaria d'Esportazione	»	15 Aprile	1907	»	6	»	6.50
» » 1/2 dividendo	»	15 Aprile	1907	»	6	»	3.25
» Fondiaria Milanese	»	1 Aprile	1906	»	11	»	10.—
» » (Cartelle di Fondaz. non riscattate	»	1 Aprile	1906	»	—	»	—.56
» Francese dei petroli e delle perfor. artesiane - nomin.	»	4 Maggio	1906	»	15	»	24.—
» » » - portat.	»	4 Maggio	1906	»	—	»	23.76
Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi - Venezia	»	10 Ottobre	1906	»	1	»	8.—
Cesare Vigoni Soc. Anonima per l'esercizio di Alberghi-Caffè-Ristoranti	»	20 Ottobre	1906	»	1	»	18.—
Società «La Stampa Commerciale»	»	15 Ottobre	1906	»	1	»	40.—
» Anon. Casa Editrice Renzo Streglio - Torino	»	2 Gennaio	1907	»	1	»	9.—
» » Carrozzeria Marco Fiorini - Bologna	»	1 Aprile	1907	»	1	»	1.—
» Acque della Salute - Livorno	»	15 Maggio	1907	»	1	»	4.—
» Anonima Industria Marocchini	»	20 Luglio	1907	»	1	»	6.—

OBBLIGAZIONI

Industrie dei trasporti

Soc. Ital. Strade Ferr. del Mediterr. 4 0/0	dal	1 Luglio	1907	Cedola	34	L.	10.—	
» » della Sicilia 4 0/0 (emissione 1889)	»	1 Ottobre	1907	,,	37	,,	10.—	oro
» » » 4 0/0 (emiss. 1891-92-93	»	1 Luglio	1907	C. 33-31-29		,,	10.—	oro
» » » » 1895	»	1 Gennaio	1906	Cedola	22	,,	10.—	oro
» » Second. Sardeg. (Serie 1ª 2ª 3ª 4ª 5ª)	»	1 Luglio	1907	C. 38-36-30-28-26		,,	10.—	
Soc. Ferr. Sic. Occid. Palermo-Mars.-Trapani (1ª Emiss.)	»	1 Ottobre	1907	Cedola	57	,,	6.99	oro
» » » » (2ª »)	»	1 Giugno	1907	,,	55	,,	6.99	
» » » » (4ª »)	»	1 Agosto	1907	,,	24	,,	10.—	
» Anon. delle Ferrovie Nord-Milano Serie 3ª 4 1/2 0/0	»	1 Luglio	1907	,,	38	,,	11.25	
» » » » 4 0/0	»	1 Luglio	1907	,,	24	,,	10.—	
» » Ferr. Mantova-Modena (1ª 2ª Emissi)	»	1 Luglio	1907	,,	10-1	,,	10.27	
Compag. delle Strade Fer. del Sud dell'Aust. e Lomb.-Veneto 3 0/0 vecchie	»	1 Luglio	1907	,,		Fr.	6.50	al cambio
» » » 3 0/0 Serie X	»	1 Ottobre	1907	,,		,,	6.50	,,
» » » 4 0/0 Serie W.	»	1 Novem.	1906	,,		,,	10.—	,,
Soc. Anon. Ferr. dell'Alta Valtel.* (Linea Sond.-Tir. 1ª Em.)	»	1 Aprile	1907	,,	12	L.	5.62	
» » » (» » 2ª »)	»	1 Aprile	1907	,,	12	,,	5.62	
» Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. Ital.	»	1 Luglio	1904	,,	36	,,	12.50	
Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde Serie *A*	»	1 Ottobre	1907	,,	73	,,	5.73	
» » *B*	»	1 Luglio	1907	,,	69	,,	5.73	
Soc. Torinese di Tramways e Ferr. Economiche 4 1/2 0/0	»	2 Luglio	1907	,,	15	,,	11.25	
» Romana Tramways Omnibus	»	1 Luglio	1907	,,	11	,,	5.—	
Unione Italiana Tramways Elettrici 4 1/2 0/0	»	1 Luglio	1907	,,	6	,,	11.25	
Società Ferrovie Secondarie Meridionali	»	1 Luglio	1907	,,	3	,,	10.—	

Imprese elettriche

Soc. Telefonica per l'Alta Italia	»	1 Aprile	1907	,,	16	,,	5.—	
» Italiana per l'utilizzaz. delle Forze Idraul. nel Veneto	»	1 Luglio	1907	,,	7	,,	10.—	
» Officine Elettriche Genovesi	»	1 Luglio	1907	,,	7	,,	11.25	
» Toscana per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	»	1 Luglio	1907	,,	5	,,	11.25	
» Napoletana per Imprese Elettriche 4 1/2 0/0	»	1 Luglio	1907	,,	8	,,	11.25	oro

Industrie Minerarie, metallurgiche e meccaniche

Soc. Miniere Solfuree Trezza Romagna	»	1 Luglio	1907	,,	9	,,	11.25	oro
» degli Alti Forni Fond. e Acciaierie di Terni 4 1/2 0/0	»	1 Ottobre	1901	,,	29	,,	11.25	
» » » Ipotec. 4 0/0	»	1 Luglio	1907	,,	6	,,	10.—	
» Nazionale delle Officine di Savigliano	»	2 Maggio	1906	,,	35	,,	11.25	
» Italiana Ernesto Breda per Costruz. Meccaniche	»	1 Luglio	1907	,,	4	,,	10.—	
» Italiana Langen e Wolf fabb. motori a Gas-Otto	»	1 Luglio	1907	,,	4	,,	10.—	
» Anonima Miniere di Mercurio del Monte Amiata - Abbadia S. Salvatore	»	2 Aprile	1907	,,	2	,,	11.25	

Diversi

Soc. Anglo-Rom. p. l'illum di Roma col Gaz ed alt. sist. 4 1/2 0/0	»	1 Luglio	1907	,,	16	,,	11.25	
» » » » 4 0/0	»	1 Luglio	1907	,,	8	,,	10.—	
Unione Ital. fra Cons. e Fabbric. Conc. e Prod. Chim.	»	1 Maggio	1907	,,	4	,,	11.25	
Fabbrica Lombarda prodotti chimici	»	1 Aprile	1907	,,	2ª Rata	,,	12.50	
Soc. Gen. Immob. di Lavori di Utilità Pubb. e Agric. 4 0/0	»	1 Luglio	1907	,,	17	,,	5.—	oro
» Gen. Immob. Lavori Utilità Pubb. e Agr. 4 0/0 Serie B	»	1 Luglio	1907	,,	2	,,	5.—	carta
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	»	1 Ottobre	1907	,,	119	,,	5 —	
Acquedotto De Ferrari Galliera	»	1 Luglio	1907	,,	1	,,	11.25	
Consor. di Esec. della Bon. dell'Agro Mantov.-Reggiano	»	1 Luglio	1907	,,	14	,,	10.—	
Società Acque della Salute di Livorno (2ª Emissione)	»	1 Luglio	1907	,,	1	,,	11.25	
Prestito della Provincia di Alessandria	»	1 Luglio	1907	,,	47	,,	8.50	
Prestito della Città di Vieste	»	1 Giugno	1907	,,	45	,,	11.25	
Manifattura di Lane in Borgosesia	»	1 Ottobre	1907	,,	7	,,	10.—	
Debito Pubb. Ottomano Conver. Unif. 1903 dal 14 Sett. 1907 al		13 Febbraio	1908	,,	8	Fr.	10.—	oro
Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	»	1 Agosto	1907	,,	3	Kr.	4.—	

RIMBORSI

Industria dei trasporti

Azioni Soc. Ital. per le Strade Ferrate del Mediterraneo	L.	500.—	
» » » della Sicilia	,,	500.—	
» » » Secondarie della Sardegna	,,	250.—	
» Società Anon. per la Strada Ferr. da Torre Berretti al Gravellone	,,	420.—	
» » » » » » Alessandria ad Acqui	,,	500.—	
» » » » » » Alessandria ad Acqui Reparto provento transazione col R. Governo	,,	125.—	
» Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (ordinarie e preferenza)	,,	300.—	
Obblig. Soc. Ital. Strade Ferrate del Mediterraneo 4 0/0	,,	500.—	
» » » della Sicilia 4 0/0 (Emissione 1889-91-92-93-95)	,,	500.—	oro
» » Ferr. Sicula Occidentale (Palermo-Marsala-Trapani 1ª Emiss.)	,,	300.—	oro
» » » » » 2ª »	,,	300.—	
» » » » » 4ª »	,,	500.—	
» » per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna	,,	500.—	
» » per le Ferrovie dell'Alta Valtellina (Linea Sondrio-Tirano)	,,	275.—	
» Soc. Anon. delle Ferrovie Nord-Milano (Serie 3ª)	,,	500.—	
» » per la Ferrovia Mantova-Modena (1ª e 2ª Emissione)	,,	500.—	
» Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (Serie *A* e *B*)	,,	500.—	
» Soc. Veneta per Costruzioni ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	,,	500.—	
» » Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	,,	500.—	
» » Romana Tramways Omnibus, Roma	,,	250.—	
» Ferrovie Secondarie Meridionali	,,	500.—	
» Compagnia delle Strade Ferr. del Sud dell'Austria e Lombardo-Veneto	Fr.	500.—	al cambio

Diversi

Azioni Società Italiana Industria Zuccheri dal 11 Febb. 1907	L.	50.—	
Obblig. Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	,,	500.—	
» Unione Ital. fra Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici	,,	500.—	
» Società Miniere Solfuree Trezza-Albani Romagna	,,	500.—	oro
» » Telefonica per l'Alta Italia	,,	250.—	
» Alti Forni Fonderia ed Acciaierie di Terni 4 1/2 5 0/0	,,	500.—	
» Acquedotto De Ferrari Galliera	,,	500.—	
» Consorzio di Esecuzione della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano	,,	500.—	
» Prestito della Provincia di Alessandria	,,	500.—	
» » » di Vieste	,,	500.—	
» Società Nazionale Officine di Savigliano	,,	510.—	
» Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	Kr.	200.—	
» Società Anglo Romana per l'illuminaz. di Roma col Gas o altri sistemi 4 0/0	L.	500.—	

Ottobre 1907.

* Per il pagamento delle Cedole delle Società segnate con * occorre la presentazione dei Titoli per la relativa stampigliatura.

